



Variante al Piano Strutturale
ai fini dell'adeguamento
al Piano di Indirizzo Territoriale
con valenza di Piano Paesaggistico
della Regione Toscana

ADOZIONE

SINDACO

Matteo Biffoni

SEGRETARIO GENERALE – DIRETTORE GENERALE

Roberto Gerardi

ASSESSORE ALL'URBANISTICA E AI LAVORI PUBBLICI

Valerio Barberis

PROGETTISTA E COORDINATORE PER LE ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE

Arch. Francesco Caporaso – Dirigente Servizio Urbanistica

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Pamela Bracciotti – Resp. U.O.C. Ufficio di Piano e Coordinamento Atti Governo del Territorio

GARANTE PER L'INFORMAZIONE E LA PARTECIPAZIONE

Dott. Stefano Cambi

GRUPPO DI PROGETTAZIONE**Ufficio di Piano**

Arch. Silvia Balli

Arch. Antonella Perretta

CONTRIBUTI SPECIFICI**Aspetti paesaggistici**

Arch. Catia Lenzi

INDICE

1. Metodologia.....	4
2. Tabella di raffronto tra invarianti del PIT/PPR e PS	7
3. Quadro sinottico delle modalità di recepimento della disciplina del PIT/PPR nella disciplina del PS.....	10

1.

Metodologia

La variante prevista per il PS vigente, così come sancito dall'art. 20 comma 3 della disciplina del PIT/PPR è finalizzata esclusivamente all'adeguamento di tale strumento alla disciplina paesaggistica regionale, definito anche come "mero adeguamento" dall'art. 31, comma 3, della LR n.65/2014.

Dati tali presupposti la fase di adozione e di approvazione seguiranno il procedimento semplificato come previsto dall'art 32 della LR n. 65/2014, fermo restando lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica di cui all'art 21 della disciplina del PIT.

L'adempimento del lavoro di adeguamento comporta la lettura comparata dei due strumenti di pianificazione, il PIT con valenza di piano paesaggistico e il Piano Strutturale del comune di Prato, che come sappiamo, nascono in due fasi diverse del percorso normativo regionale in merito al governo del territorio.

Nell'attuale L.R. 65/2014 ed in modo ancora più esplicito nel PIT/PPR si propone un'idea di paesaggio che possiamo descrivere quale quella di un organismo complesso, non somma di singoli elementi, bensì interazione tra sistemi viventi in continuo scambio ed evoluzione tra loro. Allo stesso tempo nella definizione del concetto di statuto del territorio si individua il patrimonio territoriale come la struttura del paesaggio intesa come risultato della coevoluzione tra elementi fisico ambientali ed ecologici e la loro interazione con l'azione antropica.

Il patrimonio, in quanto bene comune, viene assoggettato a disciplina garantendo in questo modo le condizioni di riproduzione e sostenibilità nell'uso in modo da garantirne la durevolezza.

Il vigente PS, come già ampiamente descritto, pur nascendo con la precedente legge regionale, la n.1/2005 e che differisce rispetto alla L.R. 65/2014 nella concezione degli aspetti patrimoniali e statutari, non riporta elementi di contrasto con i dettami del piano paesaggistico e nello stabilire un rapporto di coerenza nel percorso di adeguamento con quest'ultimo, intendiamo partire da alcuni contenuti della disciplina del PS nei quali riteniamo siano rilevabili punti di relazione tra i due diversi linguaggi.

Secondo quanto riportato infatti, nell'art. 6 della disciplina del Piano Strutturale in merito alla definizione di "Sistemi e Subsystemi Territoriali" questi vengono descritti come "gli ambiti caratterizzati da una specifica e riconoscibile modalità di rapporto costitutivo tra gli elementi fisici naturali e le trasformazioni introdotte dal protrarsi di attività umane di lungo periodo" e per "Ambiti Caratterizzati" si intende, come specificato nell' art. 5 comma 3, "porzioni di territorio in cui la presenza di più e diversi tipi di invarianti strutturali concorre a rafforzare il ruolo e il valore specifico ed identitario di un determinato territorio. L'individuazione di tali ambiti è determinata da una lettura integrata..." .

Possiamo sottolineare una sorta di anticipazione del concetto di patrimonio così come definito dalla LR 65/2014 ovvero la struttura del paesaggio intesa come risultato della coevoluzione tra elementi fisico ambientali ed ecologici e la loro interazione con l'azione antropica.

E' proprio nella disciplina del Piano Strutturale dedicata alle strategie dei Sistemi Territoriali ed agli Ambiti Caratterizzati, che viene individuato il punto di partenza per stabilire una relazione tra i due strumenti e procedere con il percorso di adeguamento.

Tenuto conto che l'art. 20, comma 3 e comma 4 della disciplina del PIT/PPR, sancisce che per l'adeguamento al PIT/PPR degli strumenti di pianificazione territoriale e degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e loro varianti è da intendersi necessario rispettare le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ed essere coerenti con le direttive, è stata nello specifico verificata la coerenza, per ogni Sistema Territoriale, con gli obiettivi generali del PIT e, ove necessario, sono state approfondite ed esplicitate le relative strategie in coerenza con le "direttive" che il Piano Paesaggistico definisce nella Disciplina di Piano e nella Scheda d'ambito n.6.

In merito all'elaborato **Es-P.P. - Patrimonio Paesaggistico-**, che riconosce ed analizza puntualmente gli elementi che compongono e caratterizzano il paesaggio del territorio comunale in ogni Sistema Territoriale, non sono stati rilevati elementi di incongruità o contrasto con il PIT/PPR. Allo stesso tempo, avendo con questa variante provveduto all'adeguamento della disciplina del PS vigente ai dettami della disciplina paesaggistica regionale, viene eliminato il comma 2 dell'articolo 76 del PS che rendeva cogente l'elaborato ed i suoi contenuti nelle strategie del PS: *"Gli obiettivi di qualità paesaggistica nonché i criteri e le prescrizioni per gli atti di governo del territorio inerenti la tutela paesaggistica sono contenuti nell'elaborato Es. Pp "Patrimonio paesaggistico", riportando dunque il documento del Patrimonio Paesaggistico al suo ruolo statutario.*

Non rilevando condizioni di contrasto della disciplina di Piano Strutturale con la disciplina dei beni paesaggistici, il lavoro di adeguamento ha comportato, dove necessario, l'integrazione della disciplina del PS vigente con le prescrizioni e le direttive contenute nella "Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico" delle schede relative ai due decreti sopra citati.

Per quanto riguarda i Beni Paesaggisti meglio definiti come "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera a) e dell'art. 136 del Codice, e "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera b) e dell'art. 142 comma 1 del Codice, si fa riferimento a quanto indicato nell'allegato 7B ed 8B in merito alla disciplina dei Beni Paesaggistici e in quanto indicato nella "disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico" che per il Comune di Prato sono il D.M.08/04/1958 G.U.108-1958 del 05.05.1958 riferito alla zona collinare della Calvana e del Monteferrato, e il D.M.20/05/1967 G.U.140-1967 del 20.05.1967 riferito alla fascia di 150 mt attorno alla autostrada Firenze Mare.

In merito al D.M.08/04/1958 G.U.108-1958 del 05.05.1958 la motivazione di vincolo è la seguente: *la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché data la natura del terreno posto a fondale verso nord-est della città e con le pinete, cipressete e abetaie intervallate da squarci brulli, con le ville e parchi inseritivi,*

oltre a costituire un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, avente anche valore estetico e tradizionale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze.

Il D.M.20/05/1967 G.U.140-1967 del 20.05.1967 appone il vincolo paesaggistico lungo tutta la fascia autostradale compresa nei 150 metri con la seguente motivazione: *la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un pubblico belvedere verso l'anfiteatro collinare e montano, in quanto dalla medesima si gode la visuale di celebri monumenti, quali le ville medicee di Petraia, Castello ed Artimino, di antichi borghi fortificati come Calenzano e Montemurlo, i cui nomi ricorrono nella storia della Toscana, nonché distese di boschi di pini che accompagnano il viaggiatore offrendogli la vista di un quadro naturale quanto mai suggestivo.*

2.

Tabella di raffronto tra invarianti del PIT/PPR e PS

Quello che segue è uno schema di raffronto che prende in considerazione le invarianti così come individuate dal PS vigente e le riconduce ai tematismi introdotti dal PIT/PPR per le quattro invarianti e per il Patrimonio Territoriale. La tabella rappresenta come le invarianti strutturali riconosciute dal PS approvato nel 2013 sono anche presenti nelle quattro invarianti riconosciute dal PIT/PPR:

Invariante I: I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi. È obiettivo generale dell'Invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con specifiche azioni come indicato all'art.6 della disciplina del Piano. Tra i principali indirizzi per la riproduzione del paesaggio della Piana quello di evitare il deflusso superficiale e l'erosione del suolo migliorando la gestione dei livelli idraulici, promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare dissesti dovuti all'abbandono.

Invariante II: I caratteri ecosistemici del paesaggio

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Obiettivo generale relativo all'invariante è elevare la qualità ecosistemica del territorio, ovvero garantire l'efficienza della rete ecologica, un'elevata permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle relazioni naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. I principali obiettivi a livello di ambito sono il mantenimento degli ecosistemi agropastorali, in particolare sul crinale della Calvana, favorire la conservazione delle radure coltivate, operare per la riduzione dei processi di abbandono degli ambienti agropastorali montani, garantire la coerenza con gli specifici contenuti disciplinari e progettuali afferenti al "Parco Agricolo della Piana", favorire i livelli di permeabilità ecologica conservando la maglia agraria e gli elementi vegetali lineari, la ricostituzione della funzione ecologica dei corsi d'acqua e delle relative formazioni arboree.

Invariante III: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

L'invariante costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sedimentazione storica della trasformazione antropica del paesaggio naturale. Obiettivo generale relativo all'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo. Nell'ambito della Piana ciò si traduce in indirizzi finalizzati prioritariamente a favorire iniziative di salvaguardia e riconoscibilità del sistema insediativo, conferendo nuova centralità ai nodi e nuclei storici, a tutelare le relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistema urbano e paesaggio rurale, migliorare il carattere policentrico del sistema insediativo, limitare processi di urbanizzazione e consumo di suolo, promuovendo il riordino degli insediamenti.

Invariante IV: I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

I paesaggi rurali toscani presentano tratti comuni, al di là della forte differenziazione che li caratterizza. Tratti che è necessario conservare: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo, la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, una complessità di usi del suolo che è alla base dell'alta qualità del paesaggio e della biodiversità diffusa sul territorio. Obiettivo generale relativo all'invariante è preservare questo carattere multifunzionale dei paesaggi toscani. Nello specifico ambito della Piana, è quello di incentivare la conservazione delle colture di impronta tradizionale con funzione di

contenimento dei versanti, prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile al fine di prevenire danni alle colture ed ai boschi, evitare frammentazioni ulteriori e inserimenti di infrastrutture, volumi ed attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale; favorire programmi volti a salvaguardare le aree residuali non urbanizzate.

PS	PIT/PPR			
	I INV.	II INV.	III INV.	IV INV.
ARTICOLI DISCIPLINA				
Invarianza storico-insediativa				
Art. 9 - Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela, elementi di interesse archeologico e aree di rischio archeologico			X	
Art. 10 - Aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico			X	
Art. 11 - Patrimonio edilizio presente al 1954			X	X
Art. 12 - Elementi ordinatori dello spazio pubblico - tessuto connettivo			X	X
Art. 13 - Complessi di archeologia industriale			X	
Art. 14 - Complessi produttivi di valore tipologico			X	
Art. 15 - Tracciati viari presenti al 1954			X	X
Art. 16 - Strade vicinali			X	X
Art. 17 - Ville e nuclei rurali di valore storico e architettonico e loro pertinenze			X	X
Art. 18 - Formazioni arboree decorative / viali alberati		X	X	X
Invarianza culturale e sociale				
Art. 19 - Sedi e attività culturali artistiche e sociali			X	X
Invarianza paesaggistico - ambientale				
Art. 20 - S.I.R. n. 40 "Monti della Calvana"; n. 41 "Monteferrato"; S.I.R. n. 45 "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese"				
Art. 21 - A.N.P.I.L. "Monteferrato", A.N.P.I.L. "Monti della Calvana" e A.N.P.I.L. delle "Cascine di Tavola"				
Art. 22 - Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e Aree Naturali Protette di Interesse Locale		X		
Art. 23 - Aree agricole di pregio		X	X	X

Art. 24 - Sistemazioni agrarie storiche (ciglioni, terrazzamenti)		X	X	X
Art. 25 - Superfici naturali di pregio		X		X
Art. 26 - Emergenze vegetazionali		X		X
Art. 27 - Alberi monumentali censiti e alberi di interesse locale		X	X	X
Art. 29 - Siti e percorsi di apertura visiva			X	X
Art. 30 - Aree idriche e vegetazione riparia		X		X
Art. 31 - Fossi canali e gore		X	X	X
Art. 32 - Parchi storici territoriali		X	X	X
Ambiti Caratterizzati				
Art. 33 - Ambiti caratterizzati	X	X	X	X
3.I "Borghi storici"			X	X
4. II "Nucleo antico"			X	
5. I "Complessi paesaggistici"			X	X
6. Le "Aree miste"			X	
7. I "Contesti urbani di pregio"			X	
8. La "Struttura agroambientale"	X	X	X	X

3.

Quadro sinottico delle modalità di recepimento della disciplina del PIT/PPR nella disciplina del PS

Per rendere chiaro il percorso che ha accompagnato l'adeguamento di questa parte normativa del Piano Strutturale, di seguito sono riportate le schede che mettono a confronto con i dettami della Disciplina del Piano Paesaggistico Regionale con la disciplina ad oggi vigente per gli aspetti strategici degli otto Sistemi Territoriali del Piano Strutturale (dall'art. 76 fino all'art.84).

Scopo di questo elaborato è ricondurre la disciplina del PS ai quattro temi fondamentali introdotti dal PIT e in modo particolare riportati nella rispettiva disciplina di piano e che riportiamo secondo la seguente formulazione sintetica:

Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;

Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Nella prima pagina la scheda si occupa degli "obiettivi generali" di ogni Sistema Territoriale ed il confronto è con gli obiettivi generali di tutte le invarianti. Nelle pagine a seguire il confronto tra il PS ed i temi delle invarianti si sposta sui contenuti delle "direttive". L'ultima pagina della scheda è dedicata all'art.16 della Disciplina di Piano che tratta del "Sistema idrografico della Toscana".

Per aiutare nella lettura anticipiamo una breve spiegazione su come sono impostati i contenuti della tabella attraverso la seguente schematizzazione:

SISTEMA n°... (1)	OBIETTIVI GENERALI (2)		
	Disciplina PS vigente (3)	Riferimenti alla disciplina paesaggistica regionale (4)	Disciplina PS vigente (5)
	<u>obiettivi del PS</u>	obiettivi	obiettivi di qualità paesaggistica

Prima pagina di ogni Sistema Territoriale

SISTEMA n°... (1)	INVARIANTE n°... (6)		
	Disciplina PS vigente (7)	Riferimenti alla disciplina paesaggistica regionale (8)	Disciplina PS vigente (9)
	azioni: . . prescrizioni per gli atti di governo del territorio . .	direttive:	direttive: . . prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica . .

Pagine successive

(1) Sistema Territoriale a cui è attribuito un colore di riferimento.

(2) I contenuti della scheda si riferiscono agli obiettivi generali del Sistema così come indicato nella prima riga.

(3) si riportano gli obiettivi enunciati dal PS vigente per ogni Sistema/Sub-Sistema Territoriale

(4) si riportano per ogni Sistema/Sub-Sistema Territoriale gli obiettivi generali enunciati dalla Disciplina di Piano del PIT/PPR degli art. 7,8,9,10,11,16.

(5) sono indicate le proposte che vanno a modificare gli obiettivi del PS vigente adesso definiti "Obiettivi di qualità paesaggistica".

(6) è indicata l'invariante di riferimento per la quale viene fatto il confronto tra i contenuti del PS e la disciplina paesaggistica del PIT/PPR.

(7) estratti dalla disciplina del PS attinenti al tema dell'invariante trattata con articolo di riferimento.

La dizione "azioni" utilizzata dal PS vigente è sostituita con la parola "direttive" nella terza colonna, facendo proprio il linguaggio e la metodologia del PIT. Il confronto ha riguardato anche le "prescrizioni per gli atti di governo del territorio", poi definiti "prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica", presenti negli articoli del PS e che talvolta è stato ritenuto opportuno integrare o modificare.

(8) pur avendo tenuto presente sia i contenuti della disciplina di piano del PIT, i contenuti delle prescrizioni d'uso e delle politiche di intervento della scheda di ambito 6 nonché i contenuti delle schede dei beni di notevole interesse pubblico, nella tabella di confronto sono riportati solo i contenuti degli art. 7,8,9,10,11,16 della disciplina di piano del PIT/PPR.

(9) le proposte che vanno a modificare la disciplina del PS. Queste possono riguardare nuovi concetti oppure delle integrazioni ad argomenti già introdotti e trattati dal PS.

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 1: MONTEFERRATO	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.77 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>Per la sua vicinanza alla città e per la sua accessibilità, il Sistema presenta un'alta vocazione ad usi ed attività per il tempo libero, attività agrituristiche, percorsi e sentieri tematici. Le caratteristiche peculiari del territorio impongono azioni di sostanziale tutela e valorizzazione, che possono essere attuate attraverso:</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insediamenti territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 77 PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>Per la sua vicinanza alla città e per la sua accessibilità, il Sistema presenta un'alta vocazione ad usi ed attività per il tempo libero, attività agrituristiche, percorsi e sentieri tematici. Allo stesso tempo dati i riconosciuti valori ambientali del sistema ed il significativo patrimonio storico insediativo legato al paesaggio rurale, si impone il mantenimento del delicato equilibrio della struttura paesaggistica e degli elementi che la compongono (come riportati all'art. 51 della presente disciplina, storicamente legati alle condizioni di convivenza e di relazione tra il sistema agricolo forestale e quello antropico insediativo.</p> <p>In coerenza con gli obiettivi di conservazione della natura e della biodiversità secondo quanto individuato col SIC-SIR 41 "Monteferrato e Monte Javello", sono da prevedere interventi coordinati con Provincia e Regione.</p> <p>Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p>

1° INVARIANTE: caratteri idromorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.77 PS</p> <p>azioni:</p> <p>- la salvaguardia e il mantenimento del delicato equilibrio idrogeologico</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-prevedono specifiche modalità di valutazione e controllo per le opere di sistemazione agraria che ricadono nelle aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico;</p> <p>-dettano specifici criteri atti a garantire il mantenimento o l'incremento della biodiversità del paesaggio rurale attraverso indirizzi di "buone pratiche culturali";</p> <p>-indicano gli ambiti territoriali nei quali non è ammissibile l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica;</p> <p>-definiscono strumenti specifici per il recupero e la riqualificazione delle cave abbandonate con particolare riferimento alle cave storiche di serpentino in rapporto alle quali potranno essere previste attività formative nell'ambito del restauro architettonico dei beni monumentali.</p>	<p>Art. 7- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;</p> <p>b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;</p> <p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p> <p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p> <p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle a</p>	<p>Integrazioni all'Art. 77 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La tutela dei caratteri geomorfologici e figurativi dei rilievi presenti nel sistema ed il riconoscimento del loro elevato valore paesaggistico quali elementi identitari per l'intera comunità;</p> <p>- Il mantenimento del delicato equilibrio idrogeologico attraverso la promozione di pratiche agricole orientate verso tecniche colturali che non compromettano la stabilità dei versanti, oltre alla promozione di buone pratiche per la riproducibilità dei suoli agrari e la corretta gestione delle superfici forestali;</p> <p>-La salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, attraverso la prevenzione dei processi di artificializzazione dei loro alvei e delle loro aree di pertinenza, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca il mantenimento dei caratteri figurativi e funzionali dei paesaggi fluviali.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

sistema 1 : MONTEFERRATO

II° INVARIANTE: caratteri ecosistemici del paesaggio

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.77 PS</p> <p>azioni:</p> <p>- il mantenimento degli equilibri ecologico ambientale ed antropico insediativi, quali elementi fondanti della struttura paesaggistica, storicamente legati alle condizioni di convivenza e di relazione tra il sistema insediativo e quello agricolo forestale;</p> <p>-perseguimento agli obiettivi di conservazione della natura e della biodiversità in accordo con quanto indicato dal SIC-SIR 41 "Monteferrato e Monte Javello" predisponendo azioni di intervento coordinate con Provincia e Regione.</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-dettano specifici criteri atti a garantire il mantenimento o l'incremento della biodiversità del paesaggio rurale attraverso indirizzi di "buone pratiche culturali";</p> <p>-indicano gli ambiti territoriali nei quali non è ammissibile l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica;</p>	<p>Art. 8- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 77 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-la conservazione e l'innalzamento della qualità ecologica degli ecosistemi agroforestali delle aree collinari e montane presenti nel sistema, favorendo le relazioni tra la matrice agraria e le aree a copertura forestale.</p> <p>-il mantenimento dei varchi in grado di garantire continuità ecologica tra sistema collinare, sistemi di fondovalle e gli spazi aperti di pianura, siano essi a vocazione rurale o urbana.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.</p>

sistema 1: MONTEFERRATO

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.77 PS</p> <p>azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti storici e degli edifici e dei manufatti di valore; - il mantenimento degli equilibri ecologico ambientali ed antropico insediativi, quali elementi fondanti della struttura paesaggistica, storicamente legati alle condizioni di convivenza e di relazione tra il sistema insediativo e quello agricolo forestale. - mantenimento dei valori percettivi del paesaggio da tutelare e valorizzare anche attraverso il potenziamento del sistema fruitivo; <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> -favoriscono l'attività turistico ricreativa attraverso interventi mirati al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e del sistema fruitivo esistente; -dettano specifici criteri di ammissibilità per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi gli annessi rurali e i manufatti precari, escludendo la nuova edificazione di residenze agricole nelle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica; 	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato; b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità; c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani; d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme"monofunzionali; e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; f)il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali. <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>Direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza; b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti; c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regoleinsediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente; d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delleinfrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata; e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano; 	<p>Integrazioni all'Art. 77 PS</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> -La conservazione dell'impianto storico del paesaggio collinare, impostato sulla valle del Bardena e del Vella, e compreso tra i versanti del monte Javello e del monte le Coste con particolare riferimento al nucleo storico dell'abitato di Figline quale punto di snodo di tutto il sistema insediativo; -Il mantenimento delle relazioni storiche che legano gli insediamenti di fondovalle, caratterizzati dalla presenza di ville e abitazioni padronali (così come riportato nell'elaborato Es. P.P. - Patrimonio Paesaggistico) al sistema degli insediamenti poderali di pianura. -Il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del sistema insediativo storico e degli insediamenti contemporanei, degli edifici e dei manufatti di valore e delle relazioni tra questi ed loro intorno; <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> -identificano cartograficamente i centri ed i nuclei storici e definiscono l'intorno territoriale o ambito di pertinenza con particolare riferimento agli abitati di Figline e di Cerreto;

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti.
In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

IV° INVARIANTE: carattere identitario del paesaggio rurale

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.77 PS</p> <p>azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agro-alimentari, culturali e produttive compatibili con l'elevato grado di tutela dell'area; - il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti storici e degli edifici e dei manufatti di valore; - la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo forestale storico e lo sviluppo di attività economiche integrative; - il mantenimento degli equilibri ecologico ambientali ed antropico insediativi, quali elementi fondanti della struttura paesaggistica, storicamente legati alle condizioni di convivenza e di relazione tra il sistema insediativo e quello agricolo forestale; - mantenimento dei valori percettivi del paesaggio da tutelare e valorizzare anche attraverso il potenziamento del sistema fruitivo; <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> -prevedono specifiche modalità di valutazione e controllo per le opere di sistemazione agraria che ricadono nelle aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico; -dettano specifici criteri atti a garantire il mantenimento o l'incremento della biodiversità del paesaggio rurale attraverso indirizzi di "buone pratiche culturali"; -indicano gli ambiti territoriali nei quali non è ammissibile l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica; 	<p>Art. 11- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e il sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale; b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (sistema della viabilità minore; vegetazione di corredo;idraulico-agrarie) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo; c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi; d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico -architettoniche e dei oro interni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni i contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle; e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno; f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico. 	<p>Integrazioni all'Art. 77 PS</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Lo sviluppo di attività economiche integrative, legate alle specificità ambientali, paesistiche, agro-alimentari, culturali e produttive, nel rispetto degli aspetti morfologici della matrice agraria e delle relazioni figurative e gerarchiche che gli elementi testimoniali della cultura rurale hanno stabilito nel tempo con il paesaggio. -La ricostruzione delle relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura e di fondovalle, anche attraverso progetti di integrazione tra il tessuto agricolo periurbano e quello di collina; <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

sistema 1: MONTEFERRATO

Art.16: sistema idrografico della toscana

sistema 1: MONTEFERRATO

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.77 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 16- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;</p> <p>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;</p> <p>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 77 PS</p> <p>direttive:</p> <p>- Il mantenimento del delicato equilibrio idrogeologico attraverso la promozione di pratiche agricole orientate verso tecniche colturali che non compromettano la stabilità dei versanti, oltre alla promozione di buone pratiche per la riproducibilità dei suoli agrari e la corretta gestione delle superfici forestali.</p> <p>-La salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, attraverso la prevenzione dei processi di artificializzazione dei loro alvei e delle loro aree di pertinenza, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca il mantenimento dei caratteri figurativi e funzionali dei paesaggi fluviali</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 2: LA CALVANA / 2a LA DORSALE	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.78 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>Per la vicinanza alla città e per i valori ambientali, paesaggistici e storici, il Subsystema presenta un'alta vocazione ad usi ed attività per il tempo libero, la didattica, percorsi e sentieri tematici. Le caratteristiche peculiari del territorio impongono azioni di tutela e di valorizzazione, che possono essere attuate attraverso:</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversaleai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>Per la sua vicinanza alla città e per la sua accessibilità, il Sistema presenta un'alta vocazione ad usi ed attività per il tempo libero, attività agrituristiche, percorsi e sentieri tematici. Allo stesso tempo dati i riconosciuti valori ambientali del sistema ed il significativo patrimonio storico insediativo legato al paesaggio rurale, si impone il mantenimento del delicato equilibrio della struttura paesaggistica e degli elementi che la compongono (come riportati all'art. 52 della presente disciplina), storicamente legati alle condizioni di convivenza e di relazione tra il sistema agricolo forestale e quello antropico insediativo.</p> <p>In coerenza con gli obiettivi di conservazione della natura e della biodiversità secondo quanto individuato col SIC-SIR 40 "la Calvana", sono da prevedere interventi coordinati con Provincia e Regione.</p> <p>Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p>

1° INVARIANTE: caratteri idromorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 7- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;</p> <p>b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;</p> <p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p> <p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p> <p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La protezione delle forme carsiche e la tutela dei caratteri geomorfologici e figurativi dei rilievi presenti nel sistema ed il riconoscimento del loro elevato valore paesaggistico quali elementi identitari per l'intera comunità.</p> <p>-la salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, attraverso la prevenzione dei processi di artificializzazione dei loro alvei e delle loro aree di pertinenza, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca il mantenimento dei caratteri figurativi e funzionali dei paesaggi fluviali.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

II° INVARIANTE: caratteri ecosistemici del paesaggio

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione dell'asta fluviale del Bisenzio dal punto di vista ecologico e naturalistico ed il potenziamento delle connessioni col versante della Calvana; - la conservazione delle superfici arboree ed arbustive naturali; - il mantenimento delle praterie di crinale importanti per le specie ornitiche nidificanti e per i rapaci comprendenti habitat considerati prioritari dalle direttive comunitarie: creste e versanti con formazioni discontinue semiruprestri di erbe e suffrutici; praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (Festuco Brometea); - il perseguimento degli obiettivi di conservazione della natura e della biodiversità individuate SIC-SIR 40 "la Calvana" predisponendo azioni di intervento coordinate con Provincia e Regione. <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>per le aree di maggior valore ecologico predispongono regolamenti per l'accesso all'area dei mezzi a motore;</p>	<p>Art. 8- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri; b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali; c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali; d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario; e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale. 	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Il miglioramento della qualità ecologica dei sistemi forestali esistenti e la conservazione delle radure coltivate o pascolate allo scopo di preservare i loro elevati valori di diversificazione paesistica e di testimonianza dei metodi colturali tradizionali. <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> -promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.

sistema 2: LA CALVANA / 2a LA DORSALE

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela e valorizzazione delle testimonianze archeologiche; - il recupero dei nuclei di Cavagliano e Poggio Castiglione anche per funzioni di supporto ad attività culturali ed ambientali; - il miglioramento dell'accessibilità all'area per la fruizione ambientale e culturale tramite la valorizzazione degli itinerari esistenti e la connessione con il fiume Bisenzio e con l'area archeologica di Gonfienti; <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> -dettano specifici criteri di ammissibilità per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi gli annessi rurali e i manufatti precari, escludendo la nuova edificazione di residenze agricole nelle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica; -indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa; -definiscono una rete di percorsi corredati di opportuna segnaletica didattica e di orientamento, dedicata alla valorizzazione delle aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico, al fine di concorrere alla divulgazione della loro importanza; -indicano gli ambiti territoriali nei quali non è ammissibile l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica; -definiscono gli strumenti urbanistici finalizzati al recupero dei di Poggio Castiglioni e Cavagliano, individuando le funzioni ammissibili. 	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato; b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità; c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani; d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali; e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali. <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>Direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza; b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti; c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente; d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata; 	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il riconoscimento e la salvaguardia il rapporto che lega i manufatti storici al loro intorno sia nel caso di ambiti di pertinenza che nel caso di contesti rurali (così come rappresentato nell'elaborato Es.p.p. - Patrimonio Paesaggistico) -Il recupero e valorizzazione dei manufatti dei nuclei di Cavagliano e Poggio Castiglione -La valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio individuando e tutelando particolari contesti del paesaggio di rilevante valore percettivo e testimoniale; <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuano gli edifici e manufatti di importanza storico architettonica e di riconosciuto valore testimoniale, per i quali dovranno essere definiti tipi di intervento e funzioni ammissibili. -Individuano i centri ed i nuclei storici ed in particolare il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza con particolare riferimento ai contesti di Poggio Castiglioni e di Cavagliano

e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

IV° INVARIANTE: carattere identitario del paesaggio rurale

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>– la salvaguardia dei valori identitari del territorio e del paesaggio rurale, anche attraverso attività economiche compatibili con tali valori (produzioni tipiche, allevamento di specie bovine locali, turismo, escursionismo, produzioni e filiere innovative);</p> <p>– la conservazione delle sistemazioni agrarie (muretti e ciglioni), delle coltivazioni tradizionali (oliveti) e degli elementi caratteristici dell'uso agricolo del territorio (filari, siepi divisorie, piante isolate delle praterie, etc.) al fine di mantenere la qualità paesaggistica e la stabilità dei versanti;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-dettano specifici criteri di ammissibilità per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi gli annessi rurali e i manufatti precari, escludendo la nuova edificazione di residenze agricole nelle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica;</p> <p>-indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa;</p> <p>-prevedono specifiche modalità di valutazione e controllo per le opere di sistemazione agraria che ricadono nelle aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico;</p> <p>-indicano gli ambiti territoriali nei quali non è ammissibile l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica;</p>	<p>Art. 11- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e il sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (sistema della viabilità minore; vegetazione di corredo;idraulico-agrarie) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico -architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni i contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La gestione secondo metodi selettivi e mirati dei processi di rinaturalizzazione delle aree rurali soggette ai fenomeni di abbandono anche attraverso l'incentivazione ed il mantenimento delle attività agricole e zootecniche tradizionali.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

sistema 2: LA CALVANA / 2a LA DORSALE

Art.16: sistema idrografico della toscana

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 16- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;</p> <p>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;</p> <p>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del <i>continuum</i> fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-la salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, attraverso la prevenzione dei processi di artificializzazione dei loro alvei e delle loro aree di pertinenza, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca il mantenimento dei caratteri figurativi e funzionali dei paesaggi fluviali.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>- riconoscono contesti fluviali significativi al fine di favorire la salvaguardia dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico e di funzionalità idraulica, del reticolo idrografico naturale ed artificiale, costituito del fiume Bisenzio e dall'insieme dei sui affluenti;</p>

sistema 2: LA CALVANA / 2a LA DORSALE

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 2: LA CALVANA / 2b IL VERSANTE	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.78 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>Per le caratteristiche del Subsistema, che comprende sia aspetti naturalistici e paesaggistici sia aree fortemente urbanizzate, la sua funzione principale è quella di costituire una cerniera tra la città e l'ambiente naturale della Calvana. La tutela e la valorizzazione di tale funzione va sviluppata attraverso:</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>Delle caratteristiche del subsistema come descritte all'art.52 della presente disciplina, sono ancora oggi leggibili la struttura storica del paesaggio di questa parte di territorio dove, gli insediamenti policentrici del medio e basso versante organizzano l'ossatura dell'assetto poderale di collina, un tempo anche punto di mediazione tra la pianura coltivata e le aree sommitali della Calvana. Nonostante la forte urbanizzazione della prima fascia pedecollinare, sono ancora evidenti ed il sistema mantiene ancora il ruolo di cerniera tra la città e l'ambiente naturale della Calvana. Il riconoscimento dei caratteri di questo sistema assieme alla volontà di contrastare ulteriori fenomeni di frammentazione sono obiettivi prioritari.</p> <p>Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p>

1° INVARIANTE: caratteri idromorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 7- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;</p> <p>b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;</p> <p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p> <p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p> <p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

II° INVARIANTE: caratteri ecosistemici del paesaggio

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-la creazione di un sistema integrato a valenza storico-ambientale tra l'A.N.P.I.L. della Calvana, il parco del Bisenzio e il sito archeologico di Gonfienti;</p> <p>-il recupero delle cave di Pizzidimonte e di Macia ai fini della loro messa in sicurezza e riqualificazione paesaggistica;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-per le aree di maggior valore ecologico predispongono regolamenti per l'accesso all'area dei mezzi a motore;</p> <p>-definiscono modalità di riconnessione tra il sito archeologico di Gonfienti, comprese le aree inedificate intorno ad esso, e l'ambito della Calvana e del Bisenzio tramite la valorizzazione del sito e dei relativi reperti archeologici, l'ampliamento del perimetro dell'A.N.P.I.L. della Calvana, il coinvolgimento delle aree verdi dell'Interporto, la definizione di percorsi pedonali di collegamento e dei punti e modalità di attraversamento delle infrastrutture presenti e del fiume Bisenzio e di accesso all'area, la creazione di un parco con caratteri di giardino urbano lungo le due rive del Bisenzio, la definizione di percorsi ciclabili di accesso all'area, la previsione di aree limitrofe a servizio del parco. L'assetto definitivo dovrà configurare una ampia sequenza di luogliche dalla Calvana si inoltra nella pianura lungo il Bisenzio, trovando nell'area mediana di Gonfienti un punto di eccellenza.</p>	<p>Art. 8- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a)il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-Lo sviluppo della permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni a garanzia delle corrette relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, contribuendo all'innalzamento della qualità ecosistemica del paesaggio e garantendo la conservazione dei valori naturalistici esistenti;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.</p>

sistema 2: LA CALVANA / 2b IL VERSANTE

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-la valorizzazione e la tutela della fascia pedecollinare caratterizzata dalla presenza di ville di notevole interesse storico-architettonico e da sistemazioni agrarie tradizionali;</p> <p>-la valorizzazione dell'importante sito archeologico di Gonfienti;</p> <p>-la valorizzazione dell'aspetto turistico-ricreativo del parco fluviale del Bisenzio, soprattutto nel suo tratto urbano;</p> <p>-la valorizzazione dell'aspetto turistico-ricreativo del parco fluviale del Bisenzio, soprattutto nel suo tratto urbano;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-dettano specifici criteri di ammissibilità per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi gli annessi rurali e i manufatti precari, escludendo la nuova edificazione di residenze agricole nelle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica;</p> <p>-indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa;</p> <p>-definiscono modalità di riconnessione tra il sito archeologico di Gonfienti, comprese le aree inedificate intorno ad esso, e l'ambito della Calvana e del Bisenzio tramite la valorizzazione del sito e dei relativi reperti archeologici, l'ampliamento del perimetro dell'A.N.P.I.LL. della Calvana, il coinvolgimento delle aree verdi dell'Interporto, la definizione di percorsi pedonali di collegamento e dei punti e modalità di attraversamento delle infrastrutture presenti e del fiume Bisenzio e di accesso all'area, la creazione di unparco con caratteri di giardino urbano lungo le due rive del Bisenzio, la definizione di percorsi ciclabili di collegamento e di accesso all'area, la previsione di aree limitrofe a servizio del parco. L'assetto definitivo dovrà configurare una ampia sequenza di luoghi che dalla Calvana si inoltra nella pianura lungo il Bisenzio, trovando nell'area mediana di Gonfienti un punto di eccellenza.</p>	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme"monofunzionali;</p> <p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p> <p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p> <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>Direttive:</p> <p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;</p> <p>b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> <p>c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente;</p> <p>d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-la valorizzazione dell'aspetto turistico-ricreativo del parco fluviale del Bisenzio, soprattutto nel suo tratto urbano con la promozione di forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;</p> <p>-la conservazione e valorizzazione dei percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti e territorio aperto, con particolare riferimento ai loro caratteri strutturali/tipologici ed alle dotazioni vegetazionali;</p> <p>-La valorizzazione e la tutela della fascia pedecollinare caratterizzata dalla presenza di ville di notevole interesse storico, delle sistemazioni agrarie tradizionali e da aree agricole di pregio quale testimonianza di un complesso sistema di appoderamento, dove ancora sono leggibili le relazioni tra questi manufatti ed il loro intorno pertinenziale;</p> <p>-La tutela degli esempi di archeologia industriale presenti nel Sistema, con particolare riferimento ai manufatti di interesse storico-architettonico;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-individuano i centri ed i nuclei storici ed in particolare il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza con particolare riferimento ai borghi di Filettole e di Carteano e di Gonfienti.</p> <p>-conferiscono nuova centralità al sistema insediativo storico dettando norme per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia al fine di non compromettere i caratteri insediativi consolidati, assicurando qualità architettonica e integrazione paesaggistica</p>

e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

IV° INVARIANTE: carattere identitario del paesaggio rurale

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-la conservazione dell'assetto agricolo pedecollinare comprensivo delle sistemazioni agrarie storiche di versante e delle aree agricole di pregio;</p> <p>-la salvaguardia dei valori identitari del territorio e del paesaggio rurale, anche attraverso azioni economiche volte alla diffusione di prodotti tipici;</p> <p>-la valorizzazione e la tutela della fascia pedecollinare caratterizzata dalla presenza di ville di notevole interesse storico-architettonico e da sistemazioni agrarie tradizionali;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-dettano specifici criteri di ammissibilità per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi gli annessi rurali e i manufatti precari, escludendo la nuova edificazione di residenze agricole nelle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica;</p> <p>-indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa;</p> <p>-indicano gli ambiti territoriali nei quali non è ammissibile l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica;</p>	<p>Art. 11- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e il sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (sistema della viabilità minore; vegetazione di corredo;idraulico-agrarie) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico -architettoniche e dei oro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni i contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>- individuano metodi e norme che garantisca il controllo delle infrastrutture e dei manufatti per-manenti e temporanei di servizio alla produzione agricola.</p>

sistema 2: LA CALVANA / 2b IL VERSANTE

Art.16: sistema idrografico della toscana

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 16- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;</p> <p>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;</p> <p>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del <i>continuum</i> fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-la salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, attraverso la prevenzione dei processi di artificializzazione dei loro alvei e delle loro aree di pertinenza, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca il mantenimento dei caratteri figurativi e funzionali dei paesaggi fluviali.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>- riconoscono contesti fluviali significativi al fine di favorire la salvaguardia dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico e di funzionalità idraulica, del reticolo idrografico naturale ed artificiale, costituito dal fiume Bisenzio e dall'insieme dei suoi affluenti;</p>

sistema 2: LA CALVANA / 2b IL VERSANTE

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 3: IL CENTRO STORICO	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.79 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>Il Centro Storico di Prato costituisce il nucleo dell'identità pratese e ospita all'interno del suo patrimonio storico architettonico le principali funzioni pubbliche e di rilevanza culturale e sociale del territorio. E' pertanto fondamentale obiettivo del P.S. garantire la tutela, la valorizzazione e la rivitalizzazione degli assetti urbanistico edilizi.</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)</p>	<p>Integrazioni all'Art. 79 PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>-----</p> <p>Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p> <p>-----</p>

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.78 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-l'attivazione di forme di coordinamento degli interventi urbani anche attraverso l'attivazione coordinata di piani di settore (piano del colore, piano delle insegne, illuminazione, etc.);</p> <p>-il riassetto della mobilità al fine di migliorare l'accessibilità al centro, tramite i mezzi pubblici, limitandolo tendenzialmente ai veicoli privati dei residenti e degli operatori;</p> <p>-il potenziamento dei parcheggi pubblici in prossimità della cinta muraria e individuazione di aree da destinare alla sosta pertinenziale;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;</p> <p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p> <p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p> <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>Direttive:</p> <p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;</p> <p>b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> <p>c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente;</p> <p>d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p> <p>e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;</p>	<p>Integrazioni all'Art. 78 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-l'individuazione di specifiche soluzioni tecniche e progettuali che indirizzano la riqualificazione degli spazi pubblici verso la qualità ecologica ed il benessere ambientale;</p> <p>-La promozione di nuovi interventi indirizzati alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica, ambientale e paesaggistica;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 4: LA CITTA' CENTRALE	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.80 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>Il sistema 4, la città centrale, si articola nei seguenti Subsistemi :</p> <p>-Subsistema 4a: "Via Bologna-Via Strozzi" -Subsistema 4b: "Borgonuovo-San Paolo" -Subsistema 4c: "Via Roma-Soccorso"</p> <p>All'interno delle più generali strategie di recupero e rifunionalizzazione della città, le linee di intervento ipotizzabili per i Subsistemi 4a 4b 4c assumono un carattere emblematico. La presenza di alcuni esempi di archeologia industriale e di isolati saturi quasi al 100%, che mantengono i caratteri della città fabbrica pur avendo perso la loro funzione originaria, impongono come obiettivo primario la valorizzazione e la rigenerazione di molti quartieri tramite progetti di trasformazione urbanistica che dovranno tendere a perseguire i seguenti obiettivi generali:</p> <p>-la riduzione della densità edilizia al fine di ricavare standard adeguati e spazi pubblici o di uso pubblico;</p> <p>-il mantenimento e la riabilitazione funzionale di parte del tessuto industriale di interesse storico architettonico, tipologico e contestuale, quale espressione del carattere della parte di città;</p> <p>-l'inserimento di attività alte della filiera tessile-confezione-moda, soprattutto quelle legate a formazione, progettazione, terziario, ricerca, finanza, coordinamento, promozione, distribuzione, etc.;</p> <p>-la realizzazione di una molteplicità di forme residenziali fra cui residenze-atelier per giovani, residenze studentesche, etc. diversificando le componenti sociali con quote significative di edilizia residenziale sociale soprattutto in locazione;</p> <p>-il miglioramento della mobilità pubblica urbana;</p> <p>-la creazione di percorsi ciclopedonali di connessione, che diano accesso alle piccole piazze che si formano per effetto del diradamento e su cui si affacciano parte dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali;</p> <p>-il completamento e miglioramento della rete ciclabile e la sua connessione con la rete principale;</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversaleai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)</p>	<p>Integrazioni all'Art. 80 PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>-----</p> <p>Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p> <p><i>* I contenuti che integrano la disciplina di questo sistema interessano trasversalmente ciascuno dei tre Subsistemi, pertanto sono di seguito trattati unicamente a livello di direttive generale del Sistema stesso (diversamente da quanto fatto nel sistema 2- La Calvana)</i></p>

II° INVARIANTE: caratteri ecosistemici del paesaggio

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.80 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 8- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 80 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La pianificazione del sistema connettivo capace di garantire la permeabilità del tessuto urbano assolvendo a finalità ecologico – ambientale, fruitive e funzionali ed in grado di rispondere a condizioni di continuità tra gli spazi aperti urbani;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.</p>

sistema 4: LA CITTA' CENTRALE

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Integrazioni all'Art. 80 PS</p> <p>direttive: -----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p>	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme"monofunzionali;</p> <p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f)il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p> <p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p> <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>Direttive:</p> <p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;</p> <p>b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> <p>c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente;</p> <p>d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p> <p>e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;</p>	<p>Integrazioni all'Art. 80 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-L'ideazione dello spazio pubblico quale elemento di relazione e dialogo tra le molteplici realtà funzionali, capace di assumere ruoli diversificati e conformi ai vari contesti.</p> <p>-L'affermazione del concetto di spazio pubblico nei processi di pianificazione, quale ossatura di un nuovo paesaggio urbano multifunzionale, formato da una sequenza di spazi aperti in grado di rispondere ai bisogni delle realtà locali, ed allo stesso tempo capace di lavorare come spazio di connessione assicurando continuità funzionale ed ambientale con altri contesti territoriali.</p> <p>-La gestione di nuovi interventi edilizi verso alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale e paesaggistica;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-individuano criteri di tutela nell'ambito di nuovi disegni urbani legati a processi di rigenerazione urbana, atti a garantire la permanenza dei caratteri morfotipologici di impianti urbani di valore testimoniale e dei singoli edifici che ne fanno parte;</p> <p>-individuano forme di partecipazione e di relazione con la parte privata per promuovere e controllare la qualità negli interventi di trasformazione urbana volti al linguaggio della contemporaneità, tali da incidere positivamente sul disegno urbano complessivo;</p> <p>-stabiliscono criteri, norme e linee guida capaci di orientare la progettazione degli spazi aperti pubblici per garantire funzionalità ecologica e qualità paesaggistica.</p>

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

IV° INVARIANTE: carattere identitario del paesaggio rurale

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 80 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 11- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e il sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (sistema della viabilità minore; vegetazione di corredo;idraulico-agrarie) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico -architettoniche e dei oro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni i contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 80 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-Lo sviluppo di strategie di integrazione del paesaggio rurale con l'ambiente urbano , con particolare riferimento alle aree agricole semi-abbandonate, scarsamente utilizzate o intercluse tra i tessuti urbanizzati configurando queste aree come luoghi di centralità e coniugando il ruolo agricolo con i principi contemporanei dell'architettura del paesaggio</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono forme di agricoltura urbana o agricoltura di prossimità, attraverso progetti capaci di coniugare l'intervento e la gestione delle aree da parte dei privati, con l'uso del territorio da parte della collettività.</p>

Art.16: sistema idrografico della toscana

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 80 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 16- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;</p> <p>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;</p> <p>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del <i>continuum</i> fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 80 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>orientano gli interventi di trasformazione che coinvolgono i contesti fluviali del Fiume Bisenzio o del sistema idrografico artificiale delle gore, al fine di garantirne la qualità paesaggistica, storico testimoniale e funzionale;</p>

sistema 4: LA CITTA' CENTRALE

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 5: I BORGHI	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.81 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>La permanenza dei nuclei storici, nonostante interventi di nuova espansione edificatoria, come entità separate e distinte assume un valore identitario molto forte e contribuisce a caratterizzare positivamente l'aspetto di città policentrica di Prato. Impedire la saldatura del tessuto edificato, mantenendo i cunei di territorio aperto, di penetranti verdi e di zone agricole è pertanto l'obiettivo principale del Sistema.</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversaleai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)</p>	<p>Integrazioni all'Art. 81 PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>-----</p> <p>Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p>

II° INVARIANTE: caratteri ecosistemici del paesaggio

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.81 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-lo sviluppo della mobilità alternativa come collegamento tra i diversi centri, potenziando sia il sistema dei percorsi ciclabili sia i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>- indicano, nel caso di nuovi interventi, nuove forme di standard prestazionali finalizzati a riqualificare e mantenere, sul piano produttivo paesistico ed ambientale, il territorio agricolo delle aree di green belt interno (forme di convenzionamento e standard ambientali);</p>	<p>Art. 8- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>A) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 81 PS</p> <p>direttive:</p> <p>- Il mantenimento ed il recupero degli agro ecosistemi e la salvaguardia dei varchi di collegamento;</p> <p>-La pianificazione del sistema connettivo capace di garantire la permeabilità del tessuto urbano assolvendo a finalità ecologico – ambientale, fruitive e funzionali ed in grado di rispondere a condizioni di continuità tra gli spazi aperti urbani;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.</p>

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

sistema 5: |BORGHI

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.81 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-la conservazione dell'aspetto policentrico che caratterizza il sistema;</p> <p>-il rafforzamento dell'identità sociale e culturale dei borghi realizzando nuovi servizi all'interno dei nuclei storici;</p> <p>-lo sviluppo della mobilità alternativa come collegamento tra i diversi centri, potenziando sia il sistema dei percorsi ciclabili sia i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico;</p> <p>-la salvaguardia delle aree agricole interconnesse e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare con interventi di naturalizzazione, di mantenimento della maglia agraria fitta e della eterogeneità delle coperture del suolo anche tramite la creazione di orti sociali, fattorie urbane e didattiche, loisir e paesaggio, agricoltura hobbistica;</p> <p>-il potenziamento delle aree destinate alle funzioni pubbliche;</p>	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;</p> <p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p> <p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p> <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>Direttive:</p> <p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;</p> <p>b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> <p>c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente;</p> <p>d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p>	<p>Integrazioni all'Art. 81 PS</p> <p>direttive:</p> <p>- La valorizzazione del tessuto insediativo storico, il mantenimento della relazione spaziali, funzionali e percettive con il contesto paesaggistico di riferimento;</p> <p>- La promozione di processi di trasformazioni urbana ed edilizia della città contemporanea volti a garantire la qualità dello spazio pubblico in termini percettivi, funzionali ed ecologico- ambientali;</p> <p>- Il riconoscimento e la valorizzazione dei margini urbani attraverso azioni di riqualificazione paesaggistica e insediativa, in grado di produrre relazioni di qualità tra il territorio rurale e le aree urbanizzate;</p> <p>-La salvaguardia e la valorizzazione delle visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità ed il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-Stabiliscono criteri di progettazione per la pianificazione degli spazi aperti urbani.</p> <p>- conferiscono nuova centralità al sistema insediativo storico dettando norme per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia al fine di non compromettere i caratteri insediativi consolidati, assicurando qualità architettonica e integrazione paesaggistica.</p>

e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

IV° INVARIANTE: carattere identitario del paesaggio rurale

sistema 5: I BORGHI

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 81 PS</p> <p>azioni:</p> <p>□ -la salvaguardia delle aree agricole interconnesse e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare con interventi di naturalizzazione, di mantenimento della maglia agraria fitta e della eterogeneità delle coperture del suolo anche tramite la creazione di orti sociali, fattorie urbane e didattiche, loisir e paesaggio, agricoltura hobbistica;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-stabiliscono le quantità e le modalità da destinare all'edilizia sociale; dettano regole specifiche per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi i manufatti precari;</p> <p>-indicano i limiti di trasformabilità degli edifici rurali esistenti, compresi gli annessi agricoli;</p> <p>indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa;</p> <p>-indicano, nel caso di nuovi interventi, nuove forme di standard prestazionali finalizzati a riqualificare e mantenere, sul piano produttivo p</p>	<p>Art. 11- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e il sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (sistema della viabilità minore; vegetazione di corredo;idraulico-agrarie) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico -architettoniche e dei oro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni i contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 81 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La promozione di sinergie attive tra aree agricole private e spazi aperti pubblici incentivando il recupero di spazi aperti fruibili per la collettività che consentano la percorribilità e la conoscenza del territorio rurale;</p> <p>-La salvaguardia degli spazi a vocazione agricola che ancora permangono nel sistema con specifico riferimento alle aree agricole intercluse nella zona di S.Giusto, lungo la fascia di rispetto autostradale e intorno ai borghi di Casale e Vergato.</p> <p>-La riqualificazione dei fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto;</p> <p>-La difesa degli spazi aperti ancora presenti lungo il tracciato autostradale, evitando ulteriori fenomeni di frammentazione paesistica, e riconoscendo il ruolo che essi rivestono da un punto di vista ecologico ambientale rispetto al contesto;</p> <p>-La pianificazione degli interventi capaci di ricreare o preservare la qualità percettiva del paesaggio urbano e rurale visibile dal tracciato autostradale;</p> <p>-La limitazione e regolamentazione dell'attività vivaistica;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-Individuano gli edifici rurali dismessi e definiscono una disciplina volta a regolare la loro trasformazione ed il loro recupero.</p> <p>-Individuano i centri ed i nuclei storici ed in particolare il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza</p> <p>-Individuano misure di integrazione tra le esigenze dell'attività vivaistica con la volontà di salvaguardare i caratteri di principale valore del paesaggio rurale della piana pratese.</p> <p>-promuovono forme di agricoltura urbana o agricoltura di prossimità, attraverso progetti capaci di coniugare l'intervento e la gestione delle aree da parte dei privati, con l'uso del territorio da parte della collettività.</p> <p>- definisce una disciplina specifica che indirizzi verso azioni migliorative gli interventi sugli spazi aperti e sugli edifici che ricadono e nel vincolo autostradale.</p>

Art.16: sistema idrografico della toscana

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 81 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 16- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;</p> <p>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;</p> <p>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del <i>continuum</i> fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 81 PS</p> <p>direttive:</p> <p>- Il mantenimento del livello di sicurezza idrogeologica del territorio;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>- orientano gli interventi di trasformazione che coinvolgono i contesti fluviali del Fiume Bisenzio o del sistema idrografico di superficie ancora leggibile nel sistema, al fine di garantirne la qualità paesaggistica, storico testimoniale e funzionale;</p>

sistema 5: I BORGHI

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 6: LA CITTA' IN AGGIUNTA	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.82 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>La commistione di tessuti diversi per tipologia e funzione impone una riorganizzazione degli spazi, dell'infrastrutturazione e dell'accessibilità, attraverso opportune ricuciture e interventi di trasformazione, col potenziamento degli spazi aperti pubblici di carattere fruitivo e relazionale, attraverso il ricorso generalizzato al metodo della perequazione.</p> <p>La posizione strategica dell'asse della Declassata va considerata come una risorsa territoriale, il cui ruolo di distribuzione e di localizzazione di attività e attrezzature di livello metropolitano va ulteriormente potenziato e razionalizzato.</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)</p>	<p>Integrazioni all'Art. 82 PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>-----</p> <p>gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p>

II° INVARIANTE: caratteri ecosistemici del paesaggio

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.82 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-la previsione di un sistema di spazi pubblici che creino nuovi collegamenti in direzione nord/sud anche attraverso ponti verdi, affiancando tali interventi da un riassetto complessivo del sistema di distribuzione locale;</p> <p>-il miglioramento della connessione fra i diversi nodi residenziali del sistema (nord-sud ed est-ovest) attraverso percorsi di mobilità alternativa, attrezzature e i servizi;</p> <p>-la tutela degli spazi verdi interclusi da destinare anche a forme di agricoltura urbana e dei varchi di connessione tra le varie aree;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 8- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a)il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 82 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La pianificazione del sistema connettivo capace di garantire la permeabilità del tessuto urbano assolvendo a finalità ecologico – ambientale, fruttive e funzionali ed in grado di rispondere a condizioni di continuità tra gli spazi aperti urbani;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.</p>

sistema 6: LA CITTA' IN AGGIUNTA

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.82 PS</p> <p>azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la conservazione dell'aspetto policentrico che caratterizza il sistema; -il rafforzamento dell'identità sociale e culturale dei borghi realizzando nuovi servizi all'interno dei nuclei storici; -il potenziamento delle aree destinate alle funzioni pubbliche; -la creazione di nuove centralità e la realizzazione di attività di prossimità per il miglioramento della funzionalità e della qualità abitativa; -il miglioramento della mobilità locale e sovra locale; -la previsione di un sistema di spazi pubblici che creino nuovi collegamenti in direzione nord/sud anche attraverso ponti verdi, affiancando tali interventi da un riassetto complessivo del sistema di distribuzione locale; -il miglioramento della connessione fra i diversi nodi residenziali del sistema (nord-sud ed est-ovest) attraverso percorsi di mobilità alternativa, attrezzature e i servizi; -la tutela degli spazi verdi interclusi da destinare anche a forme di agricoltura urbana e dei varchi di connessione tra le varie aree; <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato; b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità; c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani; d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali; e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali. <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza; b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti; c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente; d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata; 	<p>Integrazioni all'Art. 82 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La riqualificazione di parchi esistenti o la progettazione di nuove centralità di spazi aperti urbani a servizio delle aree limitrofe ed allo stesso tempo con un ruolo ed una valenza territoriale (parco delle Fonti);</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-Stabiliscono criteri di progettazione per la pianificazione degli spazi aperti urbani.</p>

e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

IV° INVARIANTE: carattere identitario del paesaggio rurale

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 82 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-il miglioramento della connessione fra i diversi nodi residenziali del sistema (nord-sud ed est-ovest) attraverso percorsi di mobilità alternativa, attrezzature e i servizi;</p> <p>-la tutela degli spazi verdi interclusi da destinare anche a forme di agricoltura urbana e dei varchi di connessione tra le varie aree;</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 11- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e il sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (sistema della viabilità minore; vegetazione di corridoio;idraulico-agrarie) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei oro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni i contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali el paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 82 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La riqualificazione dei fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto;</p> <p>- La tutela e la valorizzazione degli spazi aperti a vocazione agricola e dei caratteri del sistema agro-ambientale storico che ancora permangono come residuo dei processi di urbanizzazione, promovendo il recupero delle relazioni che legano il paesaggio agrario al sistema insediativo.</p> <p>-La difesa degli spazi aperti ancora presenti lungo il tracciato autostradale, evitando ulteriori fenomeni di frammentazione paesistica, e riconoscendo il ruolo che essi rivestono da un punto di vista ecologico ambientale rispetto al contesto;</p> <p>-La pianificazione degli interventi capaci di ricreare o preservare la qualità percettiva del paesaggio urbano e rurale visibile dal tracciato autostradale;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono forme di agricoltura urbana o agricoltura di prossimità, attraverso progetti capaci di coniugare l'intervento e la gestione delle aree da parte dei privati, con l'uso del territorio da parte della collettività.</p> <p>- definisce una disciplina specifica che indirizzi verso azioni migliorative gli interventi sugli spazi aperti e sugli edifici che ricadono nel vincolo autostradale.</p>

sistema 6: LA CITTA' IN AGGIUNTA

Art.16: sistema idrografico della toscana

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 82 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 16- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;</p> <p>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;</p> <p>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del <i>continuum</i> fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 82 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-il mantenimento del livello di sicurezza idrogeologica del territorio;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>orientano gli interventi di trasformazione che coinvolgono i contesti fluviali del sistema idrografico di superficie, al fine di garantirne la qualità paesaggistica, storico testimoniale e funzionale;</p>

sistema 6: LA CITTA' IN AGGIUNTA

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 7: I MACROLOTTI	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.83 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>L'importante ruolo di polo industriale rappresentato dai Macrolotti va mantenuto e rafforzata migliorando la qualità e la funzionalità del sistema.</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)</p>	<p>Integrazioni all'Art. 83 PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>-----</p> <p>Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p>

II° INVARIANTE: caratteri ecosistemici del paesaggio

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.83 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-il miglioramento ecologico dei cicli produttivi attraverso lo sviluppo delle energie rinnovabili (APEA);</p> <p>-il potenziamento delle interconnessioni, compresa la connessione alla rete ciclabile urbana.</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-individuano le modalità e gli eventuali incentivi per l'impiego di energie rinnovabili;</p> <p>-stabiliscono le percentuali delle superfici da mantenere permeabili.</p>	<p>Art. 8- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 83 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La predisposizione di interventi per la riqualificazione delle aree produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città intervenendo sugli spazi aperti pubblici di connessione.</p> <p>-La salvaguardia di tutte le aree intercluse o di margine esistenti anche in relazione a grandi infrastrutture o aree monospecifiche a vocazione produttiva, finalizzata all'innalzamento della qualità ecologico-ambientale del sistema</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.</p>

sistema 7: I MACROLOTTI

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.83 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;</p> <p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p> <p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p> <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;</p> <p>b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> <p>c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente;</p> <p>d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p> <p>e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;</p>	<p>Integrazioni all'Art. 83 PS</p> <p>direttive:</p> <p>Individuano attraverso una mappatura gli spazi aperti da includere in un piano di riqualificazione delle aree e stabiliscono norme e procedure per la valorizzazione di tali spazi.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

IV° INVARIANTE: carattere identitario del paesaggio rurale

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 83 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 11- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e il sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (sistema della viabilità minore; vegetazione di corredo;idraulico-agrarie) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 83 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La difesa degli spazi aperti ancora presenti lungo il tracciato autostradale, evitando ulteriori fenomeni di frammentazione paesistica, e riconoscendo il ruolo che essi rivestono da un punto di vista ecologico ambientale rispetto al contesto;</p> <p>-La pianificazione degli interventi capaci di ricreare o preservare la qualità percettiva del paesaggio urbano e rurale visibile dal tracciato autostradale;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>definisce una disciplina specifica che indirizzi verso azioni migliorative gli interventi sugli spazi aperti e sugli edifici che ricadono e nel vincolo autostradale.</p>

sistema 7: I MACROLOTTI

Art.16: sistema idrografico della toscana

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 83 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 16- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;</p> <p>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;</p> <p>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 83 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-il mantenimento del livello di sicurezza idrogeologica del territorio;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

sistema 7: I MACROLOTTI

	Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6 e beni paesaggistici	Proposta di implementazione della disciplina del PS vigente
sistema 8: LA PIANA	OBIETTIVI GENERALI		
	<p>Art.84 PS</p> <p>obiettivi del PS:</p> <p>La presenza di una fascia pressoché continua di aree agricole intorno alla fascia più intensamente edificata si configura come un'importante risorsa non solo ai fini ambientali e paesaggistici, ma anche ai fini di uno sviluppo di circuiti economici legati ad attività agro alimentari, agro ambientali, per il turismo e per il tempo libero. L'importanza del Sistema è ulteriormente accresciuta dal raccordo con progetti di area vasta come il Parco della Piana promosso dalla regione Toscana nell'ambito del Piano di Indirizzo Territoriale, per il quale il P.S. persegue il coordinamento con gli altri enti locali e soggetti istituzionali coinvolti. In relazione a tali obiettivi il P.S. individua, come obiettivo strategico di sviluppo territoriale per l'ambito della piana e del territorio rurale di Prato:</p> <p>l' implementazione di un presidio agricolo pluriproduttivo e di qualità denominato Parco Agricolo di Prato, costituito da uno scenario strategico integrato di azioni per la riqualificazione territoriale che tutela e al contempo valorizza le risorse agro ambientali della piana in sinergia con gli altri ambiti. Il Parco agricolo costituisce riferimento per i diversi piani e programmi di settore comunale nonché per la specifica definizione degli usi del suolo da definire a cura del R.U.</p> <p>il mantenimento e potenziamento di una agricoltura periurbana economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari, di filiera corta e servizi di prossimità e di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto; tutto ciò in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con le "nuove centralità agro ambientali" e spazi aperti presenti al suo interno;</p> <p>la costituzione di un "Patto agro urbano" - fra enti, settori della Pubbliche Amministrazioni, Associazioni ed attori sociali interessati - per il perseguimento degli obiettivi strategici del Parco Agricolo di Prato, del necessario coordinamento fra le diverse politiche, programmi ed azioni settoriali e dei diversi enti e per la definizione delle forme organizzative più opportune per l'implementazione dello scenario del Parco Agricolo. Tramite il "Patto agro urbano", l'azione della amministrazione comunale sostiene altresì la individuazione e il coordinamento di incentivi, piani e programmi finalizzati alla implementazione della presente strategia.</p>	<p>Riferimenti Disciplina di Piano del PIT</p> <p>obiettivi:</p> <p>Art. 7 L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici.</p> <p>Art. 8 L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori</p> <p>Art. 9 salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p> <p>Art. 10 -Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni. -Assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> <p>Art. 11 del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Art. 16 a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)</p>	<p>Integrazioni all'Art. 84PS</p> <p>obiettivi di qualità paesaggistica:</p> <p>-----</p> <p>Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:</p>

1° INVARIANTE: caratteri idromorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.84 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 7- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;</p> <p>b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;</p> <p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p> <p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p> <p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle a</p>	<p>Integrazioni all'Art. 84 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e delle aree da essi attraversate, promuovendo la cooperazione tra gli enti preposti verso la progettazione di interventi mirati, in grado di coniugare gli aspetti geomorfologici del territorio con gli aspetti ecologici e paesaggistici.</p> <p>-La prevenzione dei processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviali nonché il controllo dei processi di trasformazione delle aree urbanizzate, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca i valori figurativi ed identitari dei paesaggi fluviali.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-----</p>

sistema 8: LA PIANA

II° INVARIANTE: caratteri ecosistemici del paesaggio

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.84 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-coordinano le azioni locali con il progetto a scala metropolitana denominato "Parco della Piana", di cui la parte del territorio pratese costituisce uno dei poli di maggior interesse sia agrario sia culturale, in particolare incentivando e promuovendo i collegamenti con il Parco Archeologico di Gonfienti e con le altre zone al di fuori del perimetro comunale;</p> <p>-tutelano la Zona di Protezione Speciale degli "Stagni della piana fiorentina e pratese"</p>	<p>Art. 8- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a)il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 84 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La promozione di processi di trasformazione del territorio, indirizzate alla prevenzione di ulteriori fenomeni di frammentazioni e semplificazioni del delicato e già compromesso paesaggio della piana pratese, contenendo la presenza di funzioni incongrue con la vocazione rurale di questo sistema.</p> <p>-La salvaguardia delle relazioni territoriali tra pianura, sistemi collinari circostanti e spazi aperti urbani, impedendo la saldatura tra le aree urbanizzate e garantendo il funzionamento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana.</p> <p>-La pianificazione del sistema connettivo capace di garantire la permeabilità del tessuto urbano assolvendo a finalità ecologico – ambientale, fruitive e funzionali ed in grado di rispondere a condizioni di continuità tra gli spazi aperti urbani;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>-promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.</p>

sistema 8: LA PIANA

III° INVARIANTE: carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali ed art.10 della disciplina del PIT- disposizioni per i centri e nuclei storici

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art.84 PS</p> <p>azioni: -----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-ricostituiscano e valorizzano i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);</p> <p>-definiscono strumenti specifici con il fine di consolidare la centralità sociale e culturale degli antichi borghi e conservare quindi i caratteri della "città policentrica";</p>	<p>Art. 9- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme"monofunzionali;</p> <p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f)il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p> <p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p> <p>Art. 10- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e alla individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;</p> <p>b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> <p>c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regoleinsediative storiche, con la conformazione orografica del territorioe con la consistenza dimensionale in rapporto dello insediamento storico esistente;</p> <p>d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p> <p>e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li tragguardano;</p>	<p>Integrazioni all'Art. 84 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La tutela e la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo ed infrastrutturale delle aree di pianura e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre, con particolare attenzione alle relazioni stabilite tra questi ed il loro intorno territoriale;</p> <p>-Lo sviluppo di politiche per la riqualificazione degli assetti morfotipologici delle città contemporanea dove lo spazio pubblico viene riconosciuto come legante della molteplici funzioni da esse ospitate anche come elemento su cui fare perno per processi di riqualificazione urbana.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>conferiscono nuova centralità al sistema insediativo storico dettando norme per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia al fine di non compromettere i caratteri insediativi consolidati, assicurando qualità architettonica e integrazione paesaggistica.</p> <p>-Individuano gli edifici rurali dismessi e definiscono una disciplina volta a regolare la loro trasformazione ed il loro recupero.</p> <p>-Individuano i centri ed i nuclei storici ed in particolare il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza</p>

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

IV° INVARIANTE: carattere identitario del paesaggio rurale

sistema 8: LA PIANA

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 84 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-coordinano le azioni locali con il progetto a scala metropolitana denominato "Parco della Piana", di cui la parte del territorio pratese costituisce uno dei poli di maggior interesse sia agrario sia culturale, in particolare incentivando e promuovendo i collegamenti con il Parco Archeologico di Gontienti e con le altre zone al di fuori del perimetro comunale;</p> <p>-promuovono la salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare;</p> <p>-ricostituono e valorizzano i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);</p> <p>-tutelano il Parco delle Cascine di Tavola quale elemento di notevole valore storico ambientale e strategico;</p> <p>-definiscono strumenti specifici per promuovere una agricoltura multifunzionale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);</p> <p>-definiscono standard prestazionali e qualitativi per la riqualificazione del fronte città/campagna anche attraverso limitate aggiunte edificatorie e creazione di spazi pubblici e servizi;</p>	<p>Art. 11- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e il sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (sistema della viabilità minore; vegetazione di corridoio;idraulico-agrarie) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) La tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) La tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>Integrazioni all'Art. 84 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La ricucitura delle relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano.</p> <p>-La tutela e valorizzazione agli spazi aperti a vocazione agricola e dei caratteri del sistema agro-ambientale storico che ancora permangono, recuperando le relazioni che legano il paesaggio agrario al sistema insediativo;</p> <p>-La difesa degli spazi aperti ancora presenti lungo il tracciato autostradale, evitando ulteriori fenomeni di frammentazione paesistica, e riconoscendo il ruolo che essi rivestono da un punto di vista ecologico ambientale rispetto al contesto;</p> <p>-La pianificazione degli interventi capaci di ricreare o preservare la qualità percettiva del paesaggio urbano e rurale visibile dal tracciato autostradale;</p> <p>-La limitazione e regolamentazione dell'attività vivaistica;</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>Individuano misure di integrazione tra le esigenze dell'attività vivaistica con la volontà di salvaguardare i caratteri di principale valore del paesaggio rurale della piana pratese.</p> <p>- definisce una disciplina specifica che indirizzi verso azioni migliorative gli interventi sugli spazi aperti e sugli edifici che ricadono e nel vincolo autostradale.</p>

Art.16: sistema idrografico della toscana

Strategie PS Vigente	Direttive contenute nella disciplina di piano del PIT e nella Scheda ambito n. 6	Implementazione delle norme del PS
<p>Art. 84 PS</p> <p>azioni:</p> <p>-----</p> <p>prescrizioni per gli atti di governo del territorio:</p> <p>-----</p>	<p>Art. 16- disciplina PIT</p> <p>direttive:</p> <p>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;</p> <p>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;</p> <p>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del <i>continuum</i> fluviale).</p>	<p>Integrazioni all'Art. 84 PS</p> <p>direttive:</p> <p>-La salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e delle aree da essi attraversate, promovendo la cooperazione tra gli enti preposti verso la progettazione di interventi mirati, in grado di coniugare gli aspetti geomorfologici del territorio con gli aspetti ecologici e paesaggistici.</p> <p>-La prevenzione dei processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviali nonché il controllo dei processi di trasformazione delle aree urbanizzate, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca i valori figurativi ed identitari dei paesaggi fluviali.</p> <p>prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:</p> <p>- riconoscono contesti fluviali significativi al fine di favorire la salvaguardia dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico e di funzionalità idraulica, del Torrente Ombrone del reticolo idrografico dei suoi affluenti siano essi di origine torrentizia per lo più a ovest, che corsi s'acqua artificiali quali le gore, per lo più nella zona ad est della piana;</p>

sistema 8: LA PIANA